

ECUADOR. Decretato lo stato d'emergenza

 pagineesteri.it/2024/01/09/america-latina/ecuador-decretato-lo-stato-demergenza

redazione

9 gennaio 2024

Pagine Esteri, 9 gennaio 2024. Ieri, 8 gennaio, in Ecuador si sono sollevati i detenuti in alcuni centri penitenziari del Paese. Hanno preso in ostaggio le guardie carcerarie e hanno minacciato il Presidente della Repubblica Noboa intimandogli di non intervenire militarmente nelle carceri perché, in caso contrario, ci sarebbe stata una carneficina.

Le immagini circolate sulle reti social mostrano bande di uomini incappucciati che agitano enormi coltelli e grossi maceti alle spalle delle guardie carcerarie prese in ostaggio. Tutti i poliziotti sono a terra e sotto minaccia mentre un loro rappresentante legge il comunicato delle bande criminali.

Durante la giornata, inoltre, si sono registrati ammutinamenti nei centri penitenziari del paese: Guayaquil, Quito, Cuenca, Riobamba e Latacunga. L'esercito è intervenuto a fatica per sedare le proteste, dato che all'interno delle galere le guardie carcerarie erano tenute sotto ostaggio.

Nella serata, il presidente ha decretato il suo primo Stato d'Emergenza dalle 23 alle 5:30 in tutto il Paese, trasferendo poteri eccezionali all'esercito per controllare la situazione.

Non è la prima volta che si decreta lo stato d'emergenza in Ecuador. Durante il governo Lasso, dal maggio 2021 al novembre 2023, furono decretati ben 11 stati d'emergenza, dieci dei quali per l'insicurezza nel Paese.

L'insicurezza non fu debellata, anzi. L'Ecuador ha chiuso il 2023 come il Paese più violento d'America Latina. Ora Noboa, a soli 45 giorni dall'insediamento, si trova a gestire incandescente e a dichiarare il suo primo, e speriamo ultimo, stato d'emergenza. Pagine Esteri



ECUADOR. Stato di guerra. Si spara nelle strade

 pagineesteri.it/2024/01/09/america-latina/ecuador-stato-di-guerra-si-spara-nelle-strade

Davide Matrone

9 gennaio 2024

di Davide Matrone –

Pagine Esteri, 9 gennaio 2024. Gruppi armati sono entrati negli studi televisivi e nelle università e nei supermercati in risposta allo “stato di emergenza” emanato ieri. Nelle strade si spara e il governo ha decretato lo “stato di guerra”. Davide Matrone, da Quito, ci aggiorna sulla situazione.

L'8 gennaio, in Ecuador si sono sollevati i detenuti in alcuni centri penitenziari del Paese.

Hanno preso in ostaggio le guardie carcerarie e hanno minacciato il Presidente della Repubblica Noboa intimandogli di non intervenire militarmente nelle carceri perché, in caso contrario, ci sarebbe stata una carneficina.

Durante la sollevazione è evaso Adolfo Macías, noto come “Fito”, leader del principale gruppo criminale del paese.

Le immagini circolate sulle reti social mostrano bande di uomini incappucciati che agitano enormi coltelli e grossi maceti alle spalle delle guardie carcerarie prese in ostaggio.

Tutti i poliziotti sono a terra e sotto minaccia mentre un loro rappresentante legge il comunicato delle bande criminali.

Durante la giornata di ieri, inoltre, si sono registrati ammutinamenti nei centri penitenziari del paese: Guayaquil, Quito, Cuenca, Riobamba e Latacunga. L'esercito è intervenuto a fatica per sedare le proteste, dato che all'interno delle galere le guardie carcerarie erano tenute sotto ostaggio.

Nella serata di lunedì il presidente ha decretato il suo primo Stato d'Emergenza dalle 23 alle 5:30 in tutto il Paese, trasferendo poteri eccezionali all'esercito per controllare la situazione.

Non è la prima volta che si decreta lo stato d'emergenza in Ecuador. Durante il governo Lasso, dal maggio 2021 al novembre 2023, furono decretati ben 11 stati d'emergenza, dieci dei quali per l'insicurezza nel Paese.

L'insicurezza non fu debellata, anzi. L'Ecuador ha chiuso il 2023 come il Paese più violento d'America Latina. Ora Noboa, a soli 45 giorni dall'insediamento, si trova a gestire una situazione incandescente e a dichiarare lo stato di guerra. Pagine Esteri

Caos in Ecuador: occupata una TV in diretta, fuggito di prigione un boss narcocriminale

scenarieconomici.it/caos-in-ecuador-occupata-una-tv-in-diretta-fuggito-di-prigione-un-boss-narcocriminale

Guido da Landriano

10 gennaio 2024



Un gruppo di uomini armati ha fatto irruzione in uno studio televisivo in diretta in Ecuador e ha minacciato il personale, come mostrano i filmati. Una trasmissione in diretta dell'emittente TC nella città di Guayaquil è stata interrotta martedì dal gruppo, che indossava cappucci e monaggiava armi da fuoco.

Il personale è stato costretto a sdraiarsi a terra, prima che la diretta venisse interrotta.

Lunedì in Ecuador è scattato lo stato di emergenza di 60 giorni dopo che il capo di una gang potente nel narcotraffico, Adolfo Macias, è scomparso dalla sua cella in mezzo a rivolte carceraria.

Gli uomini incappucciati sono stati visti lasciare gli studi di TC, mentre la polizia nazionale è entrata nel set circa 30 minuti dopo la prima apparizione degli uomini armati.

In un aggiornamento su X, ex Twitter, la polizia nazionale ha dichiarato che il personale è stato evacuato dallo studio.

Más detalles de la intervención policial en las inmediaciones de [@tctelevision](https://twitter.com/tctelevision).
pic.twitter.com/BbczkQxTNG

— Policía Ecuador (@PoliciaEcuador) [January 9, 2024](#)

In seguito ha dichiarato che diversi sospetti sono stati arrestati.



Foto della polizia che riprende “terroristi” arrestati

In seguito all’incidente, il presidente Daniel Noboa ha firmato un ordine esecutivo che dichiara un conflitto armato interno e ha elencato diversi gruppi di criminalità organizzata come “organizzazioni terroristiche” e “attori non statali”. Il parlamento si è riunito confermando il pieno appoggio alle forze dell’ordine e perfino concedendo un’amnistia preventiva per quanto accadrà in questi giorni.

L’Università di Guayaquil ha dichiarato che tutte le attività accademiche e amministrative sono state sospese a causa dei disordini sociali in tutta la nazione.

Da quando è stato dichiarato lo stato di emergenza, almeno sette agenti di polizia sono stati rapiti dai membri di una gang.

Le misure sono state introdotte dal Presidente Noboa dopo che il boss della banda Los Choneros è scomparso da un carcere di massima sicurezza domenica scorsa.

I funzionari hanno dichiarato che Fito, il cui vero nome è Adolfo Macías Villamar, non era nella sua cella domenica mattina quando la polizia è arrivata per trasferirlo in un altro carcere all'interno dello stesso complesso.

Si pensa che sia fuggito poche ore prima del trasferimento previsto. Due guardie carcerarie sono state arrestate perché sospettate di aver aiutato Fito a fuggire.

Los Choneros è una potente gang carceraria che si pensa sia dietro a molte delle rivolte e delle lotte mortali scoppiate nelle carceri dell'Ecuador negli ultimi anni.

Al momento non è chiaro se l'assalto alla stazione televisiva sia collegato all'evasione, ma è un esempio del deterioramento della situazione della sicurezza nel paese.

Quasi 40 altri detenuti, tra cui un altro condannato per droga, sono evasi da un altro carcere nella città di Riobamba nelle prime ore di martedì.

L'evasione di Fito è anche un colpo per il governo del Presidente Noboa, che ha prestato giuramento a novembre dopo aver vinto un'elezione macchiata dall'assassinio del candidato alla presidenza Fernando Villavicencio.

Villavicencio aveva dichiarato di aver ricevuto minacce di morte da Fito pochi giorni prima di essere ucciso con un colpo di pistola mentre lasciava un comizio elettorale nella capitale Quito.

Immagini dell'Ecuador piegata dai narcoterroristi. Trasmissione TV presa in ostaggio

R21 renovatio21.com/immagini-dellecuador-piegata-dai-narcoterroristi-trasmissione-tv-presa-in-ostaggio

10 gennaio 2024



Il presidente ecuadoriano Daniel Noboa ha dichiarato martedì lo stato di «conflitto armato interno» dopo che uomini armati hanno fatto irruzione in una stazione televisiva e attaccato gli agenti di polizia in tutto il Paese.

Le forze di sicurezza sono state dispiegate nella più grande città dell'Ecuador, Guayaquil, dove uomini armati mascherati hanno invaso la sede di TC Television, interrompendo una trasmissione in diretta.

Da allora più di una dozzina di aggressori sono stati arrestati e tutti gli ostaggi sono stati liberati, secondo il capo della polizia nazionale Cesar Augusto Zapata Correa.

El operativo policial en [@tctelevision](#) dejó 13 aprehendidos, armas, explosivos y otros indicios.


Se liberaron a los rehenes y se puso a buen recaudo a los trabajadores.

Los causantes serán puestos ante la justicia para que sean sancionados por los actos terroristas. pic.twitter.com/9KEXWvDfzZ

— GraD. César Augusto Zapata Correa ([@CmdtPoliciaEc](#)) [January 9, 2024](#)

I video publicati sui social media mostrano uomini armati per le strade di Guayaquil. Una persona è stata filmata con in mano quello che sembra essere un bazooka.

BREAKING:

⚡  The chaos in Ecuador continues. Shootings and murders everywhere in the cities. <https://t.co/BDF18qvsMS> pic.twitter.com/VGusHZOVwB

— Megatron ([@Megatron_ron](#)) [January 10, 2024](#)

CHAOS IN ECUADOR: A criminal is captured carrying a bazooka in the middle of a public street in Guayaquil. pic.twitter.com/u2EpxjAM5c

— Ali Shahbaz Chaudhry ([@sospunjab](#)) [January 9, 2024](#)

Sostieni Renovatio 21

Almeno sette agenti di polizia sono stati rapiti in tre città, ha detto martedì la Polizia nazionale. Secondo quanto riferito, anche diverse guardie carcerarie sarebbero state prese in ostaggio.

Un video non verificato mostra agenti di sicurezza sorvegliati da uomini incappucciati e mascherati, armati di coltelli. Video estremamente espliciti che circolano online mostrano membri di bande che uccidono almeno due agenti di polizia

Multiple hostages already taken at Ecuador University and TV station – 2nd drug trafficking gang member escapes from prison as police and military begin attempts to stop the chaos in Ecuador pic.twitter.com/1zThepW3RL

— RoamingRN ([@roaming_rn](#)) [January 9, 2024](#)

Un video pubblicato martedì sui social media mostra uno degli agenti prigionieri che legge un messaggio indirizzato al presidente, mentre una pistola gli viene puntata alla testa.

«Avete dichiarato guerra, otterrete la guerra», ha detto l'ufficiale. «Avete dichiarato lo stato di emergenza. Dichiariamo che la polizia, i civili e i soldati sono il bottino di guerra».

BREAKING: POLICE OFFICIALS ARE BEING KIDNAPPED AND THREATENED WITH GUNS AND KNIVES BY THE CARTEL IN ECUADOR

pic.twitter.com/7bAvwbKOtn

— Sulaiman Ahmed (@ShaykhSulaiman) [January 9, 2024](#)

Ieri vi sono state segnalazioni non verificate di criminali che imperversavano nell'Università di Guayaquil. Molti studenti sono fuggiti dall'edificio principale in preda al panico e alcuni si sono barricati nel campus. L'ipotesi di un rapimento di massa di universitari riporta alla mente immani tragedie già viste con i cartelli messicani. L'università ha successivamente rilasciato una dichiarazione in cui negava che fosse avvenuto un attacco.

NOW: Ecuador is in total chaos as armed gangs have reportedly stormed the University of Guayaquil, attempting to kidnap students.

pic.twitter.com/5liK9P5ICk

— Antonio Sabato Jr (@AntonioSabatoJr) [January 9, 2024](#)

Iscriviti alla **Newslettera** di Renovatio 21

Il vicino meridionale dell'Ecuador, il Perù, ha ordinato a un'unità speciale di polizia di rafforzare il confine a causa dello scoppio della violenza.

Il Noboa è un erede di un casato di produttori di banane che ha vinto le elezioni presidenziali di ottobre con la promessa di combattere la criminalità violenta.

Lunedì aveva dichiarato lo stato di emergenza, dopo che i famigerati capibanda Adolfo «Fito» Macias e Fabricio Colon sono fuggiti durante una serie di rivolte carcerarie iniziate domenica in sei province del Paese. Le autorità hanno attribuito la violenza alla criminalità organizzata legata ai cartelli della droga in Colombia e Messico.

Il presidente ha dichiarato un conflitto armato interno e ha identificato diverse bande del paese come organizzazioni terroristiche e «attori belligeranti non statali» ordinando all'esercito dell'Ecuador di effettuare operazioni per «neutralizzare questi gruppi». Lo stato di emergenza contro quelli che ha definito «narcoterroristi» durerà 60 giorni.

In un ulteriore sviluppo spettacolare del conflitto, ieri inoltre una troupe televisiva in Ecuador è stata presa in ostaggio da aggressori mascherati che hanno fatto irruzione nello studio della stazione durante una trasmissione, agitando pistole ed esplosivi mentre un presentatore implorava aiuto.

Here's some of the very fine people Kamala was talking about coming to our border. They took over a news station in Ecuador. I'm sure they'll be on the way to our border in no time! pic.twitter.com/eEfzs9llua

— 🇺🇸 Travis 🇺🇸 (@Travis_in_Flint) [January 10, 2024](#)

BREAKING: CARTEL MEMBERS HAVE SURRENDERED TO POLICE AND SOME HOSTAGES HAVE BEEN RESCUED IN ECUADOR pic.twitter.com/RKiLxaUc7

— Sulaiman Ahmed (@ShaykhSulaiman) [January 9, 2024](#)

Aiuta Renovatio 21

Il portavoce presidenziale Roberto Izurieta Canova ha poi dichiarato su Twitter che «la stragrande maggioranza» degli ostaggi è stata salvata.

La polizia ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che diversi aggressori sono stati arrestati.

CAPTURADOS

Como resultado de la intervención en [@tctelevision](#) #GYE, nuestras unidades policiales hasta el momento logran la aprehensión de varios sujetos e indicios vinculados al ilícito.

Posterior más detalles... pic.twitter.com/tPq7FfaGcM

— Policía Ecuador (@PoliciaEcuador) [January 9, 2024](#)

I filmati pubblicati in precedenza sui social media mostrano uomini armati che tengono in ostaggio la troupe televisiva nel quartier generale di TC Television, un'importante stazione televisiva nella più grande città dell'Ecuador, Guayaquil. Si può sentire uno dei prigionieri urlare «non sparate, per favore!»

Decine di membri dello staff di TC TV, in preda al panico, hanno inviato messaggi sui social media chiedendo aiuto e altri si sono nascosti mentre i criminali attaccavano il loro edificio, secondo un articolo del giornale locale *El Universo*. «Vogliono ucciderci tutti. Aiutateci per favore», diceva uno dei messaggi.

Sostieni Renovatio 21


La polizia nazionale dell'Ecuador ha pubblicato un messaggio su X dicendo che un'unità di forze speciali sarebbe stata schierata per «affrontare questa emergenza».

URGENTE ||

Ante el ingreso de delincuentes a las instalaciones de un medio de comunicación en #GYE, nuestras unidades especializadas se encuentran desplegadas en el lugar para atender esta emergencia.

Noticia en desarrollo... pic.twitter.com/UlfC57wBzY

— Policía Ecuador (@PoliciaEcuador) [January 9, 2024](#)

 Video of some of the freed hostages meeting their loved ones ♥
pic.twitter.com/vJZDrU16be

— Censored Men (@CensoredMen) [January 9, 2024](#)

La situazione drammatica dell'Ecuador, sul punto di implodere e divenire un Narco-Stato, pare distante anni luce da quella del Salvador, dove il giovane presidente Bukele ha piegato la criminalità organizzata imprigionando migliaia di affiliati dei cartelli in nuove supercarceri militarizzate.

Il Salvador, che era tra i Paesi più violenti del mondo, ha dato notizia di aver passato 365 giorni senza un omicidio, un record non solo per il Paese ma per il mondo.

Come riportato da *Renovatio 21*, cinque mesi fa l'Ecuador fu oggetto di una violenta campagna di assassinii politici ad opera dei Narcos: Ferdinando Villavicencio, candidato alle presidenziali programmate per lo scorso agosto, fu ucciso in strada poco dopo aver terminato un comizio nella capitale Quito.

Più o meno nello stesso periodo, la polizia spagnola ha comunicato di aver sequestrato 9,5 tonnellate di cocaina proveniente dall'Ecuador.

Tre mesi fa erano state diffuse le grottesche immagini del funerale di un boss del cartello ecuadoriano sepolto con centinaia di pistole e fucili automatici.